

→ **Dopo il pareggio** con i tedeschi Prandelli è ora costretto a vincere in Romania e con il Lione
→ **Sempre più probabile** l'arrivo al 3° posto con conseguente qualificazione in Coppa Uefa

Maledetto, inutile punto

FIorentINA
1
Bayern Monaco
1

Fiorentina: Frey, Zauri, Dainelli, Gamberini, Gobbi, Kuzmanovic (34' st Osvaldo), Melo, Montolivo, Santana (17' st Almiron), Mutu, Gilardino.

Bayern Monaco: Rensing, Oddo, Lucio, Demichelis, Zè Roberto, Schweinsteiger (34' st Kroos), Van Bommel, Borowski, Ribery, Podolsky (44' st Ottl), Klose.

Arbitro: Alberto Undiano Mallenco (Spa)

Reti: nel pt Mutu al 10'; nel st Borowski al 33'

Note: ammoniti Borowski e Montolivo. Angoli 6-3 per la Fiorentina.

Gruppo F: Lione-Steaua Bucarest 2-0

Classifica: Lione e Bayern Monaco 8 punti; Fiorentina 3; Steaua 1.

Prossimo turno: 25 novembre, Bayern Monaco-Steaua Bucarest e Fiorentina-Lione

FRANCESCO SANGERMANO

 FIRENZE
fsangermano@unita.it

Certe notti son quelle che capisci se una squadra è grande o meno. È la Champions, bellezza. E non perdona. La Fiorentina si ferma ancora una volta in una partita che poteva (doveva) esser vinta. Successe a Lione (da 2-0 a 2-2), successe con lo Steaua (striminzito 0-0 interno). È risuccesso ieri sera. Uno a uno col Bayern orfano di Toni, terzo pareggio in quattro gare e l'accesso alla seconda fase che passa solo per un mezzo miracolo. Vincere tra due settimane col Lione e poi a Bucarest e sperare che i francesi non vincano all'ultima col Bayern.

La storia la raccontano gli episodi di una grande notte di calcio. Una partita bella come il proscenio (stadio esaurito, 3milabavaresi) merita. Decimo del primo tempo. A Monaco la festa d'avvio era stata di Klose. Qui, invece, Mutu mette al sette un cross di Zauri che Gila non arriva a incornare. La Viola viaggia con l'entusiasmo che solo certe notti e certe sfide sanno donare. Gila sfiora il bis con due zuccate stoppate dall'ottimo Rensing. L'assetto tattico di Prandelli giova del diktat alla vigilia: affissare Ribery, mente del gioco bavarese, con sistemici raddoppi. Prosciugato così alla fonte, l'undici di Klinsmann (con le due punte Podolsky-Klose) resta nella prima frazione a secco di occasioni. L'unica eccezione è un destro largo di



Gruppo viola in festa dopo l'effimero vantaggio siglato da Adrian Mutu

Schweinsteiger (40') figlio dell'unico imbarazzo sulla mediana della coppia Melo-Montolivo.

La ripresa non muta lo spettacolo. Nei primi dieci minuti la Viola spreca tre match point con Gilardino e Mutu (clamorosa la zuccata libera a centro area alta di poco). E questo è il peccato capitale che la Champions non concede. La Fiorentina arretra ma pare reggere. Fino a

L'INNO CHAMPIONS

L'inno Champions risuona a Firenze dopo 9 anni, diffuso da grandi casse a bordo campo. Contro la Steaua, oltre alla squadra, anche l'amplificazione era infatti venuta meno.

12 dalla fine. Quando Ribery tocca dentro e trova Borowski in posizione regolare che, solissimo davanti a Frey, deve solo spingere dentro. Non basta. Klose, sessanta secondi più tardi, spreca incredibilmente la palla del bis affondando nella Viola smarrita. Finisce senza altri brividi. Con la Champions che si allontana. E l'amara sensazione che la Fiorentina, ancora, non è diventata grande. ❖

Il mancato ritorno di Toni quando i desideri muoiono

Non tutti gli autunni sono uguali e le attese somigliano spesso a inutili proiezioni. Lo sa bene Luca Toni, che nella stessa stagione del 2000 conobbe a Vicenza l'emozione dell'esordio in serie A e 8 anni dopo, a un passo dal ritorno più desiderato, scivola su una banalità. Un colpo secco al costato, un dolore sordo nella gara con

il Karlsruhe del 18 ottobre e la sfida sognata contro il vecchio amore toscano, rimane tra i propositi incompiuti di una carriera non più giovanissima. Ieri sulle tribune, tra gli spazi viola della Fiesole, in ogni appartamento con vista sull'Arno o sulla ferrovia, si avvertiva una nostalgia. La mancanza del vecchio amico diventa-

to nemico, il dolore sportivo per una storia che sarebbe potuta diventare importante e aveva invece visto sfacciarsi una passione reale, tra i mille rivoli di una trattativa diventata presto una guerra combattuta sul versante economico. A quello, Toni, ottimo imprenditore di stesso, non è mai stato indifferente. Non lo fu ai tempi di Brescia, quando Zamparini lo strapagò per riportare il Palermo dopo 55 anni tra le grandi, nè in seguito, sull'ottovolante delle richieste insoddisfatte, degli strappi improvvisi, delle polemiche pretestuose. Peccato, il passato non torna. **MA.PA.**